

02844

# EDUIGIE REGINA D'UNGARIA.

DRAMA PER MUSICA.

Da Rappresentarsi nel Teatro di  
SANT' ANGELO.

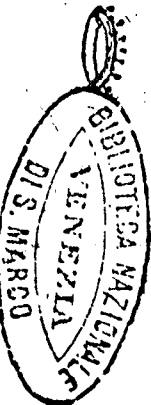
L'ANNO, M. DCCIX.

CONSACRATO

*A Sua Eccellenza il Signor.*

## GIO: BATTISTA

Del S. R. I. Co: di Castelbarco libero Barone  
delli Quattro Vicariati Sig: di Gresta Confegl.  
inimo di Srato Comissario Plenipotenziario in  
Italia, e Governatore di Mantova per S. M. C.



IN VENEZIA, M. DCCIX.  
Per il Zuccato in Spadaria.  
*Con Licenza de' Superiori, e Privileg.*

EDIZIONE  
ANONIMA

ECCCELLENZA.

**A** Voi grand' Eroè de Secoli, cui  
si affollano intorno i favori del Prin-  
cipe, e le acclamazioni del Mondo m'  
avvanzo anch'io pavido, ed incerto  
con la misera esibizione d'un Drama.  
Egli è un tributo di note, e di Versi.  
Voi di quelle ne gustate gli effetti ;  
mentre da' Timpani, e dalle Trombe  
desati ne' cimenti i spiriti marziali de  
Vostri maggiori fecero passare nelle  
Vostre vene il Sangue più generoso ,  
ed illustre ; E voi da questi sparati ne'  
Volumi de' Saggi raccoltà avete dottri

A 2.

pre-

precetti, e Nobili esempi alla Vostra  
Gloriosa Imitazione. Se di tal carat-  
tere è il dono, ecco quanto hà di  
giustizia l'ardire, che ve'l presenta.  
Ma sò sò bene ò Signore, che ciò  
non arriva à far degna di Voi l'umi-  
lissima offerta. Voi solo co'l magna-  
nimo aggraldamento potete inalarla.  
a sì alta fortuna, ed à mè altresì re-  
sta unicamente la sorte d'implorarla.  
A tal fine già tutto convertò il dono  
in voto, e riunita nell'ossequio del  
core tutta l'efficacia del Sacrificio  
rassegno l'opera, e l'esser mio.  
A V. E.

*Umiliss. Devot. & Rio. Servitore*  
Christoforo Frigieri.

## AL BENIGNO LETTORE

Questo Drama che ti rappresento,  
e stato sin ad'ora Sepolto. Ec-  
colo dunque alla Luce; ma in  
qualche parte pregiudicato in sè stesso,  
mentre l'angustia del Teatro, e la  
mancanza di quelle cose necessarie al-  
la sua Magnificenza, hanno tolto for-  
se il più curioso, & il più dilettevole  
al medemo. Lo goderai dunque tal qua-  
le si rappresenta. Le Voci, Deità,  
Fato, Destino sonno parole Poeti-  
che, dichiarandosi sempre l'autore  
essere perfetto, e vero Catolico, Vie-  
ni, Vedi, e compatissi.

B A L L I  
Del Sign. Zanetto Galero.

Atto Primo. 4. Trusaldini.  
Atto Secondo 4. Purichinelli.

A 3 AR-

# ARGOMENTO

**D**opo la morte di Lodovico il Grande Rè di Ungheria, non lascia altri Eredi alla Corona, che una figlia per nome Maria, che si chiamerà Eduige, e questa prima di morire la destinò in Consorte à Sigismondo Principe di Boemia Carlo Rè di Corinto, così fatto per legittimi rispetti consanguineo di Lodovico sotto pretesto di assistere alla Regina pupilla venne in Ungheria armato, e con l'aguito de' mal contenti tolse il Regno alla detta Maria. Poi in una certa Congiuntura Stefano di Garza Conte Palatino amazzò Carlo, e tornò la Corona sul Capo della Regina Maria, quale poi si sposò à Sigismondo. Finito il resto è finzione come vedrai nel Drama.

ORLANDO ORTANA REGZARD

PER LA  
MILITARIA

DA  
CA

PER-

# PERSONAGGI.

Eduige Regina d'Ungheria.

La Signora Santa Cavalli Bolognese.

Isabella sua Madre Vedova del morto Rè Lodovico.

Le Sig. Maria Giusti di Roma detta la Romanina.

Carlo Rè di Corinto.

Il Sig. Giovanni Paita Genovese.

Sigismondo Principe di Boemia detto Sposo d'Eduige in Abito di Donna.

Il Sig. Matteo Bresselli.

Ridolfo Conte Palatino.

Il Sig. Lorenzo Pacciati.

Banno Generale dell'Armi del morto Rè Lodovico.

Rè Lodovico.

La Sig. Zanetta Steffanni.

Elmira Principessa del Sanguè.

La Sig. Anna Maria Aligri Parmesana.

na.

ORLANDO ORTANA REGZARD

PER LA  
MILITARIA

A 4 SCE.

# SOGGIORNI

A T T O P R I M O .

- 1 Campagna su le rive del Danubio con la Città di Buda in lontanza.
- 2 Delicosa Sedie in Jontanza.
- 3 Camere di privata Audienza con Baldachino e Sedie in Jontanza.
- 4 Galleria con le Statue de gl' Antichi Rè d' Ungaria.
- 5 Giardino con Fontane.
- 6 Cortile con il Palazzo di Carlo in prospero cob Sca linata.

A T T O T E R Z O .

- 7 Stanza con due porte dove sono Imprigionate le Regine.
- 8 Campagna fuori della Città dove fuggi l' abbatimento, feminata di fraggi notte con Luna.
- 9 Gran Sala con Trono.



# A T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Tende dell' esercito di Carlo su le rive del Danubio con la Città di Buda in Jontanza.

*Carlo che statta dalla Gallera Generalissim al suono di Militari Strumentis.*

**N** On vi fa grave ò miei Guerrier feroci Temete mie Falangi, haver la sciate Del famoso Corinto o tanto gradite care; Le Spiagge à Voi tanto gradite care; Habbian sin or tra corso i miei soldati Tanto Maratanti Lidi; e ad un punto Balze incesse è Rapidi Torrenti, Che al fin. lode à gli Dei, noi siamo giunti De la Panonia alle bramate Arene; Quella che noi vediamo A Torreggiar vicina; Dell' Ungarico Soglio E la Città Reata; Bella Eduige io vengo a chiederti in Conforte

10  
**A T T O**

E con l'acquisto del tuo Regno core  
Acrescer Fiamme al mio nascente Amore.

Su quel Trono ascendero  
Che in Reggia del valor

In Amor Tronferò  
Al dispetto anco d'Amor.

**SCENA SECONDA**

*Banno, e Carlo*  
**Ban.** Al Ventillar di tue Reali Insegne

Del l'Unghero Valore il morto ardire;  
Quel che ardire che oppresso

Genne sotto il Commando  
Di destra femminil:

**Car.** Amico Banno  
Caramente t'abbraccio: or tu mi narra

Cio che seguì nella Città confusa  
Dopo la fatal morte

Del tuo Signor

**Ban.** Unico,  
Il Popolo il Senato, al gran Commando

Ellesero Eduige: ella sul Trono  
Da legge al Fato di Pannonia, cardita

Calca l'Unghero Soglio, e in breve sferà  
Unirsi a Sigismondo

In nodo marital

**Car.** A Sigismondo?  
**Ban.** A quello,

Gran Prencipe Germano  
La destinò la volontà del Padre.

**Car.** Dall'Armata mie Squadre  
Penderà il suo Destino

**Ban.** Unito anch'io sono  
Tecerò con l'UngHERE Falangi,

**P R I M O**

Il tuo valor Guerriero  
Vive ancora foggiato

Al mio Commando

**Car.** Accetto,  
Il tuo Valore, e l'Armi.

**Ban.** (Cost contro Isabella  
Godrò di vendicarmi.)

Tu che sei Marte fra l'armi  
Non temer della Vittoria.

L'istto altero che circonda,  
Di Pannonia il Vasto Impero,

Sotto il braccio tuo Guerriero  
Viato al fine caderà  
Bel trofeo della tua Gloria.

**SCENA TERZA**

*Ridolfo, e Carlo.*

**Rid.** LA Regina Eduige  
Che di Panonia stringe

Fortunata lo Scettro  
Per me Signor t'invita

Di Buda all'alta Reggia, e lieta in Volto  
Gran Rege amico il tuo venire attende

**Car.** Piantai l'Amiche tende  
Quatrù vedi su l'istto, e in suon Giulivo

Suonar non le mie Trombe,  
Gelofia non ti turbi: Armato io venni

Qual mi vedi in difesa  
Della Real Donzella.

Mà dimmi com'è bella  
La Regina Eduige?

**Rid.** (herichietta) Nel volto  
Porta del Sole Epillogati i Rai,

**Car.** Tutto giubila il cor

A T T O 9

*Rid.* Che farà mai ) *da se*

*Car.* Per Conforte la voglio al Reggio letto.

*Rid.* Mà se il Dio par golerò, *da se*

Togliesse à lei la libertà del Core?

*Car.* Si acquista anche tal volta

Con la forza dell'Armi un dolce Amore.

Nel suo volto, nel suo seno

Tutto Amore io vò languir

Son Guerriero ne' Gimenti,

Amoroso ne' Contenti,

Sò godere, e sò Ferir.

S C E N A Q U A R T A.

*Rid. solo*

*Rid.* O Ieli che intesi mai! Carlo pretende

Con la forza E duige?

Togliere à Sigimondo,

E Corona, e Conforte?

Ah pria sarà di Morte.

S'inganna se crede

Racciar quel bel volto

Che suo non farà.

E fuor di se stesso.

S'alpira al possesso.

Di tanta beltà.

Deliciosa.

S C E N A Q U I N T A.

*Elm. a.*

*Elm.* O Ghecola! la Pamar

Io dirlo ancor nol sò;

Misento il Cor legar,

E pur lacci non hò.

Sia genio, ò Violanza

Di quel tiranno Afcero

Ch'è severa la fine, e i nostri cori Impiero

Casi nol sò; mà provo ben che umano

Per

P R I M O.

Perfida gelosa

Tormentando ogn'or v'è l'anima mia.

Mà Alinda vien, perchè ella non discopra

La samach'ho nel Sen parir io vò.

S C E N A S E S T A.

*Sigimondo in abito da Donna.*

*Sig.* Più infelice, e più contento

Con più gioia è più Tormento,

Del mio Cor chi trova un Cor,

Son vicino al pidol mio.

Ma che giova, ò cieco Dio,

Se non scopro il proprio ardor &c.

Lascio il Regno Nato

Per labella ch'adoro: un Regno incerto

Mi chiama dal mio Soglio.

Solo Ridolfo Amico

Per Sigimondo mi conosce: Alinda

Ogn'un altro mi crede.

Così mi fa mentre

Desò di Regno, & amorosa fede.

S C E N A S E T T I M A.

*Edm. e Sigimondo.*

*Ed.* Elmio ardor vò consumando

Questo Core in nampirato.

Per un volto.

Per un Seno.

Vo penando.

Noite e di vado sognando

D'abbracciar lo spolo amato. &c.

Alinda,

*Sig.* Ma Signora è Regina

L'Anima y cella fedelmente applaude,

La tua Real fortuna.

*Ed.* Signa non son contenta: Il Dio d'Amore

Mirabb'è i Senfi, e ingratomi il Core.

*Sig.* Ami

14.  
Sig. Ami tù dunque ? Ed. Adoro, Biondeffhème, occhio nero, & bellefsembiante

E benche fòl dipinto  
Vidi l'Idolo mio, divenni amante

Sig. Mà chi fa queffti ò bella ?  
Condonia il mio ardimento,

Ed. Meglio di mèrù forte  
L'oriconolci Alinda.

Sig. Io lo conofco ? Ed. Senti,  
Non ebbe la tua Culla amico il Rene ?

Sig. Refpiro. In quella Corte  
Ebbi l'onor di Dama.

Ed. E non vedeffi  
Il Regio Figlio ?

Sig. Il vidi ;  
Ed. Sigifmondo ?

Sig. Sovente,  
A mè fadava i fuoi penfieri

Ed. Dimmi :  
( Mi fei pur cara ; ) mai  
Si patessò di qualche bella amante ?

Sig. O quante volte ò quante  
Meco sfogava gl'amorofi ardori  
De fuoi pudichi, e fuoi Reali Ambrì.

Ed. Non più: dimmi non fai  
Di quella fua così adorata il Nome ?

Sig. Eh non remer ò mia Regina, fola  
Quella tū fei, per cui fo fpira, & arde :

Eduge, Edrige, o cara Spofa  
A mè promeffa, etanto

Sospitata Cnuforte :

Ed. Così diceva Sigifmondo ? Sig. Sì ;  
Ed. Baccio dunque lo Afraf, che mi feri

Sig. ( Ed io con dolce, & amorofa pena  
Adoro fempre più la mia Catena )

da/fo  
S'ei

PRIMO  
Sei ama, e io t'adoro  
Telo dirà fra poco il Dio d'Ambr

Se Sigifmondo pena  
Alinda ancor fo fpira ;

Una fteffa catena  
Indivifa reffringe un folo cor.

SCENA OTTAVA  
Jabella, Ridolfo, e detti.

Rid. Vale A il tuo Commando  
A arlo m'inchinai, tutto Fellofo

M'accolle il Rè superbo, e à quella Reggia  
Ardito affretta il paffo

Ed. Qua fideve al mio grado  
L'accoglierò. Rid. Regina,  
Egl'armato fen vien.

Ed. Vengane pure ;  
Trovera in Cor di Donna

Se non tutto il poter, tutto l'ardire.  
Jab. Invitaffi ò Regina

La Ser e tralle Role: Io già pavento  
Ia gran forza di Carlo.

Rid. Per le vie del tuo talamo, pretende  
Del Pannonico Impero

Salir sù l'alto Soglio.

Ed. In mia difefa  
Havrò Parmi Paternè: al nome fola

Del mio gran Genitore  
Abbaffera l'orgoglio.

Rid. Il vaffo Impero  
Dove tū fei Regina

Bambino ancor vaggiffe, e non ben fermo  
Sotto il Regal tuo piè, vacilla il Trono.

Jab. Penfa bene ò mia Figlia al tuo periglio  
Caura, ed'accorta offerva  
Ognimotto, ogni gelfo

Di

A T T O

**18**  
Di Carlo, e poi rispondi  
Da Reina quatt'lei, i ma del tuo foco  
Motto facia passioris & ita

**14.** Cogli del tempo, qn  
he con quel si natura  
Cgni più dubbio, e periglioso evehto,  
**E** **D** **A** **I** **P** **r** **e** **n** **c** **e** **S** **i** **g** **i** **m** **o** **n** **o**

**D** **n** **a** **f** **r** **u** **t** **t** **a** **m** **e** **s** **t** **e** **s** **s** **a** **, A** **l** **i** **n** **d** **a** **(** **O** **H** **D** **i** **o** **;** **)**  
Rispondigli per mè: **D** **i** **r** **n** **o** **l** **f** **o** **s** **i** **o**.

**D** **i** **g** **h** **e** **l** **o** **r** **ù** **p** **e** **r** **m** **è** **G** **i** **r** **a** **, s** **e** **h** **a** **j** **C** **o** **r** **e** **.**  
**D** **i** **g** **h** **e** **l** **o** **r** **ù** **p** **e** **r** **m** **è** **G** **i** **r** **a** **, s** **e** **h** **a** **j** **C** **o** **r** **e** **.**  
**E** **l** **h** **e** **p** **i** **g** **n** **a** **n** **t** **o** **h** **i** **p** **e** **n** **o** **.**  
**E** **v** **e** **n** **g** **o** **m** **e** **n** **o** **.**  
**E** **c** **h** **e** **p** **e** **r** **l** **u** **i** **q** **u** **e** **s** **t** **o** **m** **i** **o** **C** **o** **r** **s** **i** **m** **o** **r** **e**

**S** **C** **E** **N** **A** **N** **O** **N** **A** **.**

*Ridolfo, & Isabella.*

**15ab.** **T** **R** **o** **p** **p** **o** **A** **m** **a** **n** **t** **e** **E** **d** **n** **i** **g** **e**  
Fasfoletta, e superba

Non conosco il periglio.

**R** **d** **S** **e** **r** **e** **n** **h** **a** **i** **m** **e** **s** **t** **o** **C** **i** **g** **l** **l** **o**

**B** **l** **l** **s** **i** **m** **a** **I** **s** **a** **b** **e** **l** **l** **a** **, è** **i** **n** **m** **e** **c** **o** **n** **f** **i** **d** **a** **.**  
**I** **n'** **a** **m** **o** **r** **o** **s** **a** **g** **u** **i** **d** **a**

**H** **a** **v** **r** **a** **i** **f** **e** **r** **f** **i** **d** **a** **s** **c** **o** **r** **t** **a** **: I** **o** **q** **u** **a** **l** **m** **i** **f** **o** **r** **o**  
**D** **i** **s** **p** **e** **n** **d** **e** **r** **ò** **l** **a** **t** **u** **a** **G** **r** **a** **n** **d** **e** **z** **z** **a** **, è** **i** **l** **T** **r** **o** **n** **o** **.**

**17<sup>a</sup> b** **C** **o** **n** **t** **e** **d** **e** **l** **a** **t** **u** **a** **f** **è** **d** **e** **l** **t** **u** **o** **V** **a** **l** **o** **r** **e**  
**M** **i** **l** **l** **e** **p** **r** **o** **v** **e** **g** **i** **à** **v** **'** **e** **b** **b** **i** **.**

**Rid.** **I** **o** **t** **a** **s** **s** **i** **c** **u** **r** **o**

**S** **p** **a** **r** **e** **r** **ò** **i** **l** **p** **r** **o** **p** **r** **i** **o** **S** **a** **n** **g** **u** **e** **i** **n** **t** **u** **a** **d** **i** **f** **e** **s** **s** **a** **, I** **e** **r** **t** **e** **à** **d** **o** **g** **n** **'** **a** **r** **d** **u** **a** **i** **m** **p** **r** **e** **s** **a** **.**

**M** **e** **p** **o** **r** **ò** **c** **o** **r** **r** **a** **g** **i** **o** **s** **o** **.**

**(V** **o** **r** **r** **e** **i** **d** **i** **r** **i** **d** **i** **p** **ù** **, m** **à** **, O** **h** **'** **D** **i** **o** **n** **ò** **o** **f** **o** **)** **d** **a** **s** **e** **-**

**B** **e** **l** **l** **e** **L** **u** **c** **i** **c** **a** **r** **e** **c** **a** **r** **e**

**S** **f** **e** **r** **e** **p** **l** **a** **c** **i** **d** **e** **'** **A** **m** **o** **r** **e**

**S** **e** **m** **p** **r** **e** **f** **i** **d** **o** **d** **o** **v** **i** **s** **a** **r** **ò**

**S** **t** **e** **n** **a** **t** **e** **v** **i** **ò** **p** **u** **p** **i** **l** **l** **e**

**P** **e** **r** **v** **o** **i** **m** **i** **l** **l** **e**

**M** **i** **l** **l** **e** **p** **i** **a** **g** **h** **e** **i** **o** **f** **f** **i** **r** **ò** **.**

**SCE-**

P R I M O .  
S C E N A D E C I M A

*Isabella per Banno*

**15ab.** **D** **I** **R** **i** **d** **o** **l** **f** **ò** **g** **'** **a** **f** **f** **e** **t** **t** **i**  
Sempre mi furoi cari

Muta amante, e secreta

Arsi al fulgor del suo bel volto, e seppi

Celar la fiamma entro il mio reggio core

E conservai nel seno un casto ardore

**Ban.** **Q** **u** **i** **v** **i** **i** **n** **d** **i** **s** **p** **a** **r** **t** **e** **i** **n** **t** **e** **s** **i**

Crudelissima Donna i sensi tuoi,

**15ab.** **S** **e** **g** **'** **i** **m** **e** **n** **d** **e** **s** **i** **f** **a** **p** **p** **i**

Che adoro la virtù del mio Ridolfo

Io l'amo, e l'amerò con cor costante

Come mio Cavalier non come amante.

**Ban.** **E** **f** **o** **s** **t** **r** **n** **e** **d** **o** **v** **r** **ò** **t** **a** **n** **t** **i** **d** **i** **s** **p** **r** **e** **z** **i** **.**

**15ab.** **S** **e** **v** **u** **i** **i** **n** **f** **i** **n** **g** **h** **e** **è** **V** **e** **z** **i**

Dàme, non l'otterai,

Attendi al ben oprar, che premio avrai.

**Ban.** **S** **a** **p** **p** **i** **ò** **a** **l** **t** **e** **r** **a** **R** **e** **i** **n** **a**

Ch'io posso in un momento,

Rendere glorioso un pentimento.

**15ab.** **D** **i** **q** **u** **a** **n** **t** **o** **f** **a** **i** **,**

Fa quanto vuoi,

Pai di così,

Non ti dirò

Con cor sincero

Servirmi, e spera,

Allora poi

Gi penserò.

**SCE-**

SCENA UNDICESIMA.

*Elmira e Banno*

*Zim.* Anno, così in diparte

**B.** Le tue voci ascoltai

Tu Amante d'Isabella ?

Il tuo affetto mi giuri ,

E poi così procuri

Dar ad altra il tuo Core ?

O Amante traditore .

*Ban.* Placati, Elmira : Senti .

*Zim.* E che ascoltar deggio ?

I tuoi rei tradimenti ?

*Ban.* Odi, ò bella ?

*Elm.* Ammutisci !

Ed avermi schernita, empio gioisci .

*Ban.* Giacche degna ascoltarmi, e se non preffi

A' miei sospiri, e pianti ,

Non ti doler, se t'abbandono : Addio :

Non mancheranno al tuo bel volto amanti

*Zim.* Se Cupido fa penar . [ parte ]

Io più amar

Ma non vostro

Spezzero

Lo strale aurato .

Che spiccatò

Nel mio Core, egli vibro .

&c.

SCENA DUODECIMA.

Camera d'udienza con Baldachino e guardie

d'Albardi s'ri alle porte

*Isabella Ed uige Sigismondo Ridolfo poi Carlo*

*con Banno*

*Isab.* Figlia sen giunge Carlo

**Q**ual ti dissi lo accogli, e lo accarezza

*Rid.* Mo-

*Elm. Modari la passion la tua Grandezza*

*Carlo Rivera Regina*

**D**el Padre effinto Il Fato gacerbo avrebbe

Tritata la lingua à mestro straggi

Ma si felice il serio erede adorna

La tua fronte Reale

Che s'ibri presente, ad ogn' duol prevale

Offro tutto me stesso

Per stabilirti la Real corona .

Sul tuo belcerin, Vezosa dea d'amore .

Banno non son più mic .

*Sig.* (Stà saldo ò core .)

*Ed.* Viende vole affetto .

Promette in ogni fatto : Amica destra

Sia Tessimon verace ;

Della giurata fede

*Sig.* Troppo amorosa cede

*Carlo prende per la mano Ed uige discende .*

*Car.* Io ti baccio ò mandi neve

Stringo gelo, e sento ardore ;

Nel bacciar ti Palma beve

Il Velen dolce d'Amore

*Sig.* (Và crescendo il timore)

*Ed.* Penso alla lunga e faticosa strada

Dal mare Eugino alle Pannonie talve

Che facesti Sig. per perger lena

Al mio Regno tremante, e dubbioso .

*Carlo* Venturose fatiche,

Se tu degno mi fai d'esser ti sposo .

*Ed.* Sposo ?

*Carlo* Si mia Reina stessa

Questo baccio il fuggello

Del alma tua legata all' alma mia

*Isab.* (Chelara)

*Rid.* (Che risolve)

*Sig.* (Ahi Gelosia)

*Ed.* Car-

**A T T O**

**21 Carlo troppo insolente: Ti rammenta**

Il tuo rispetto, e ti mio dover; attendi

L'ultime notte di mio Padre; **Quella**

Inviolabil legge or ti esalta;

Quim'obbliga il Dettin: di **Se il mondo**

Io son contorte

**Carl.** Emè ricus?

**Sir.** Polforate;

**Ol.** Non ricuso; mà voglio

Del mio gran Genitore

Ubbidire al Comando; Ei mi destina.

Essa spösa, e Reina

**Carl.** Amor sprezzato ogni rispetto amozza **aria.**

**Bianco** (Senou giova l'amor nlla la forza)

**Carlo** Sentir Barro il mio Dite

**Bianco** Donna superba,

Giuro ti pentirai

**Carl.** Alla vendetta

Offeso Re; offeso Amor mi serba.

Sè mi ricusi Amante

**D.** Amantice serò

Su Tabirà più vezofo

Su Guanzie più amorfofo

Io mi vendicherò, &c.

**SCENA DECIMATERZA.**

**Edm.** *Isabella, Riccardo, e Sig. Simondo.*

**Isab.** **T** Ro po libera, o figlia

Paternalia Frattina.

Del tuo amoroso core

**Ed.** Non può adular qu'and' è costante amore

Alma che fedel adora

Non può cangiar amor

Mà sempre nel ardore vive contenta.

**Ed.** **Se.**

**P. R. I. M. O.**  
Sempre farò fedel  
Ad adorar quel bel  
Che mi tormentata, &c.

**SCENA DECIMAQUARTA.**

*Isabella, Riccardo, e Sig. Simondo.*

**Isab.** **C** Arlo parò sdegnato, io ben conobbi

Sfavillar nel suo volto

Odio, e furor; **Ridolfo**

Seguir vò la Reina

**Rid.** Vanne, che un vero amante

Su la Corte d' un cor gli Arui affina.

**Isab.** Quant'è possente amor

In un povero Cor

Che vive amante

Per Nume lusinghiero

Sprezza Corona, e Impero

E delirando v'è per un sembianate, &c.

**SCENA DECIMAQUINTA.**

**Sig.** **R.** Idolfo io molto reimo

De casi miei

**Rid.** **Al.** Dice,

Spedian toffo, che affretti

1° Offertemuta; e quando

Vedrò l'Armivicine

Spera ne più tener.

**Sig.** In questo punto

Volerà il mio comando, ove eccamtrato

Atrende il cenno mio Ferraspe il Duce

Disfoni rù la F lebe

Fedele alla Reina

**Rid.** Io parto attendi.

Amcederar la famma

**Ch.**

**ATTO PRIMO.**

*Ed. accend il tuo bel Core,*

*Sig. Io lo farò quando il permitta Amore.*

*Vicino all'Idol mio*

*E come mai poss'io*

*Cesar l'ardor*

*In agonia amorosa*

*Tener la fiamma ascolta*

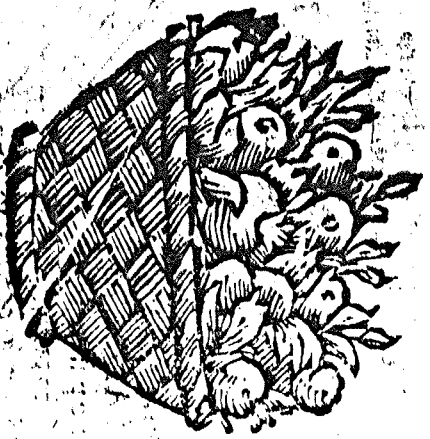
*E un morir*

*E un languir*

*Nel suo dolor*

*Vicino &c.*

*Plus dell'Atto Primo.*



A T

**A  
T  
T  
O  
S  
E  
C  
O  
N  
D  
O.**

**SCENA PRIMA.**

Galleria con le statue de gl'antichi Rè

*d'Ungharia.*

*Edmige sola.*

*Ed. Rchi, Statue, Colossi*

*A Dell'Ungharico Soglio*

*Memorie illustri, avanzi*

*Di grandezze Reali, à voi m'inchino*

*Leggefatal misforza* (Falso)

*Stringer lo Scettro, ed impor Freno al*

*Di Pannonia già Vostra.*

*Benche Marini insensati*

*Grandezze estinte effigiati Falsi*

*Mute potenze, à Voi's aspetta, a Voi*

*Difender colla sù dall'alte Sfere*

*Un affitta Reina; in voi sol spero*

*Stabilirmi sul crin l'Aurea Corona*

*Del vostro un tempo glorioso Impero.*

**SCENA SECONDA.**

*Elmira, Edmige.*

*Elm. Ma la Reina; Iabella a te si porta.*

*Ed. Vengane; mà il suo aspetto*

*Le mie pene non temprà; e non confortz.*

*Ed. E qual torbida nube*

*Di molesta svenitura*

*Il bel seren delle tue luci oscura?*

*Ed. Ah crudo, e avverso Fato*

*Misforza a lacrimar.*

*Elm. Deh*

A T T O

Deh si confida  
Che non sempre il Destin si mostra irato  
Su l'infabile sua sfera

Gangia a petto la Fortuna.  
Ora placida, or fervera?

Bene, emalla Cieca aduna.

S C E N A F E R Z A.

800

*Messa* Figlia Banno ribelle  
Baldanoso, e superbo

Con l'Ungbete falangi

Della Città smarita,

Occupata tutti posti,

Sgrida, minaccia, offende.

De la Plebbe, e de Grandi.

La Fedeltade, è il Zelo, al Trono Eccello

Acclamato il Gran Carlo, induperbice.

Vedi qual ci souasta

Periglioso cimento

Se ostinata preffisti

Con il tuo Sigimondo

*Ed.* Amo il mio Sigimondo, e Sigimondo

Solo bramo, sol voglio, e sol desio

Eghe l'Idolo mia.

S C E N A Q U A R T A.

*Ed uige cò fide, Pazzo, Isabella, Sigimondo,*  
*e in basso in silenzio ne*

*Pr.* Ermè Re al del gran Luigi eliamo. *Vo.*  
Gardò il Gran Greco Matte, e em in

E brama del tuo Core, e del tuo Soglio.

Farsi Rege e Signor, ma sericuf

D'effergli Spoga, e amante, e in protesta

Libero haver l'Impero

Sovra Di te, sovra di noi, Ripensa.

Alla caduta estrema

*Ed.*

Di

S E C O N D O.

Di tua grandezza, e fia

Questi un giorno felice; Amica Pace

Stabilisca l'meneo con la suaface

*Ed.* Abastanza offerfi

L'altro favellar della tua lingua,

Quel cor che dà me chiede

Non è più in mio poter, tutto il possiede

Sigimondò mio sposo.

Il trono, che minaccia

Havrà, chi lo diffenda,

Il Cielo protetor de gl'Innocenti

N'havrà la cura: Egli farà quel forte

Dissenfor del mio Regno

*Bar:* Senti

*Ed:* Non più

*Leva con furia dalla sedia:*

*Ma se Rid:* Ben ti conosco ò indegno,

*M.* Figlia pensa à te stessa, e lascia

Di vaneggiar col folle tuo Cupido.

*Ed:* De tuoi vani timori, io me ne ride,

*Ad Alinda* ( Vanne Alinda, e m'arrecca

L'Aurore Diadema

*M.* Torna.

Torna, ò figlia in te stessa

E cedi el tuo destino.

*Ed:* Or, or vedrai

Madre cie ch'io rifolli, e ch'io pensai

*Alinda sopra un bacile presenta la Corona* *Ed.*  
*la prende il mano dicendo*

*Sig.* Ecco il sero real

*Id:* Sero che fossi

Puro doso del ciel, e a tanti, a tanti

Attavi miei tu coronasti il Crine,

Se indegna del tuo lume, e questa chionza

Forza d'empio destino. Io r'abbandone.

*Banno* Questo diadema

B

non

A T T O

26.  
Non è più mio; Su l'honorata fronte  
Del mio gran Genitor, io lo depono;  
Zduig e porta la corona sopra la Tasta della sua  
tua del Padre poi s'inginocchiò dicendo.

*Leva in piedi.*

Empio Ministro indegno ( *2. Basso* )

Torrapiffi, via che tardi, al Padre  
Quei che tanto ti amò, che tanto amasti  
La Corona dal crin; adempi il voto  
Di mia caduta, e se questo non basta  
Empio scagena ancora.

Contro di me le furie di fortera.

*Ban:* Chi la pace non vuol habbia la guerra.

*Zd.* Guerra bramì, e Guerra haurai

Mostro perfido, e crudel

*(ria.*

E di Giove proverai  
Gj' altri fulmami, ò Infedel &c. *p. non fa-*

S C E N A VI.

*Ridolfo, Isabella.*

*R.* Ridolfo è Carlo giunte  
A gl'estremi del falso ardito impugna  
Contro di noi l'Alfa guerriera,

*Rid.* Ancora,  
Bellissima Reina

*Sub Pannonicò fuglio.*

Giugno non è, Consola  
Il tuo core Isabella

Che agli veli troppo alti se cadute  
Sogliono esser vicine, il forte, ij grande  
Prende forza, e vigore  
Anco nelle sciagure; Un che è adora  
Nel più torbido Pelago d'affanni,  
Havrai per feda scorta  
Che pensi far Ridolfo.

II

S E C O N D O

27

*Rid.* Prima che spiti in ciel, la nuova aur ora  
Vedrai del mie coraggio  
L'ultime prone. Attendi  
L'esto fortunato al' amor mio  
Tu mi consoli, è come Vanue: o Dio

*Rid.* Cara non lacrimar  
Cessa di sospirar  
Lascia di piangere.

Serena quel bel viso  
Torni sul labro il riso  
Ch' il tuo delor  
Saprò con l'aldo cor  
Un giorno frangere &c.

S C E N A V.

*Isabella sola.*

*D* Al valor di Ridolfo  
Dalla sua fe collante  
Turto promero, è un Giorno forse anch'  
Corisponder saprò da vera Amante. *(io*

Se Cupido mi piagò  
Ei sanarai anco saprà.  
O contenta reserò  
O la piaga ci talderà,  
se Cupido &c.

S C E N A VI.

*Giardino.*

*Edigne contemplando il Ritratto di Sigismondo*  
*poi Sigismondo.*

*Ed.* Elle linee coriore  
Chi si vaghe vi formò?

Zenui forse, ò forte Apelle.

B 2

II

Il ritratto dalle Stelle.

E dal sole Egli rubbò  
Più che miro, e rimito.

Questa dipinta Imago.  
Del mio bel Sigismondo

Sempre più mi confondo.

Io Veggio in essa effigiato al vivo  
Tutto il volto d'Alinda, al bel riflesso  
Di sì vaghe pupille.

Se in Ciel non son due Soli, egl'è il stesso:  
Ecola, che sen viene.

Finger ciò di dormir, giamai non ponno  
Star celati gl'Innammi

E forse, forse,  
Scoprirà questa frode, un finto sonno

*Ed. finge dormir.*  
Mà che scorgo? qui dorme.

Là mia bella Reina.  
Fortunati occhi miei, che haveste in sorte

Il poter vagheggiar sì belle forme.  
Se n'è sapèta, o mia Real Conforte

Chè Sigismondo sen,

*Ed. Ciel che ascolto?*  
Sig. Dà quelle luci, ond'ardo, io sperarei  
Pierà de casi miei

Aure tacete  
Non mormorate:

Chè dorme Amor  
*Ed. Non t'ingannasti.*

Amante cor  
*Ed. Ahime, si rifiugliò:*

*Ed. Dillea Alinda*  
Qui trà le vie fiorite

Vai forse tu paragonande il fiore  
Del tuo bel volto, al Giglio, & alla Rosa  
*Ed. Sig. (O quanto ella è Vezosa)*

Vò

Vò cogliendo dà questi  
Le Ruggiate più belle

Che l'Alba distillò sul Purpurino.  
E senero Amaro.

Per far più bello, o mia Reina il Pianto.  
*Ed. In mano il Ritratto di Sig.*

*Ed. Lascia la cura al Ciel della mia sorte*  
E in questo cerchio offeru.

Dipinto Sigismondo: o quanto, o quanto  
A te si rassomiglia

*Sig. Che dirò mai, Regina*  
Meraviglia non fa, che in Cielo ancora

S'Assomigliano gl'Altri; è là Natura  
Stanca tal'hor dell'Arte

L'Idèa d'un vago volto in due Compare  
*Ed. Scoprirlo voglio Alinda. . . .*

## S C E N A VII.

*Bruno, ed altri.*

*Brun. M* Ià Reina  
Condonami se adempio:

Il commando di Carlo. Alinda vieni:  
Meco alle stanze del mio Sigism.

*Ed. Alinda,*  
Alle Stanze di Carlo? e che pretende

Carlo dà questa Dama.  
*Brun. L'ignoto arcano, à me non disse.*

*Ed. Forc,*  
Tentra il lascio Rè, machiar d'Alinda

Quel candor che l'adorna.  
*Brun. Tronchisi questi induggi*

Vieni  
*Sig. Lascia o Reina*

Che à Carlo io vada, Scaccia  
Dal cor la tema.

B 3

44

*Ed. Ahi Duolo.* *Ban.* La tua partenza afferra *Ed. Ahi Duolo.* Forse il Ciel m'apre il varco alla Vè-

S C E N A VIII.

*Ed. solo.*

*Ed. A* Carlo Sigismondo? e à qual cimento  
Ti conduce il Destino?

Se gli ricepre, oh Dio, per Sigismondo,  
Che farà di te stesso

Edella mia honetà, che dirà il Mondo,  
Nave son trà le tempeste

Agitata dal timor.  
Venti sono i miei sospiri  
Son procelle i miei lamenti  
L'onde valse, il mio dolor &c.

S C E N A IX.

*Corte del Palazzo dove è alloggiato Carlo*

*Carlo, poi Isabella.*

*Carl.* SE un bel guardo mi farà guerra  
Se un bel ciglio mi Saerta  
Là venderà un di farò.

Se mi sprezzan un volto amabile  
Implacabile farò &c.

Impiegassi Isabella  
L'autorità di madre.  
In mio favor.

*Is.* La Figlia  
Nel suo amor pertinace

*Tor.*

Tolle il contento à me, della tua Pace.

*Carl.* Intendo, io sono un gioco

Di femmi di prezzo, or vedrai  
Cio che sa far si Ira di Carlo

*Is.* Carlo,

Ti rammenta o superbo,  
Chio fur moglie à Luigi

Di quel Luigi oh Dio,  
Che r'acquistò del bel Corinto il Trono

*Carl.* Favellasti o Regina

con tropp'ardir: di Carlo prigioniera

Nella stanza Reale

Tollo sia custodita  
Cio pena sia della tua lingua ardita

*Is.* Giangi pure pene à pene  
Dami al cor ceppi e Catene

Cen costanza soffirò.

Mà dal fulmine Tonante.

Sù l'Arena in nudo lido  
A cadere ingenerito

Forse un giorno ti vedrò. &c.

S C E N A X.

*Bruno, Alinda. Carlo.*

*Ban.* ECCO come imponetti  
Alinda al regio Pir.

*Carl.* Vaga donzella

Tu, che della mia bella  
Sai i secreti del cor, Deh mi palesa

La piu vera cagion del suo rigore

*sig.* Io crederai, che fosse colpa Amore.

*Ban.* Signor torno alle Tende.

*Carl.* Col sognato suo sposo  
Delira la crudel, non è così?

B 4

*sig.*

A T T O

*Sig.* Sospira notte, e di per sigismondo

*Car.* Deh cara Alinda cara

Disponila ad amarmi

*da se Sig.* (Ciel che sente mai)

*Car.* Dopo gli obligh miei gran premie ha-

Parlerò

Pregherò

*da se* Ma con che core

Chi sà che quel alerà

Belta tanto severa

*Ed.* Lusingata da me nõ cãgi amore &c.

*Car.* Ecco spunta il mio sol, vedila Alinda,

Qual Astro luminoso

Splendere que' bei rai

*Sig.* Ciel che dirò mai)

*Car.* T'accolfa Irresoluta,

Che tardi?

*Sig.* Innoportuno

Parmi il tempo ò *Sig.*

*Car.* Qui vi in di parte

Innolevero anch'io,

Vdr vuole le rissime

Del bel Idolo mio.

*da se Sig.* Ahimè màncàn gli spiriti, e in un la

Ahi dolor troppo atroce

S C E N A XI.

*Zhuige.* Sigismondo, e Carla in disparte

*Ed.* Linda

*Sig.* **A** Mia Signora il gran Carlo

*Ed.* Si Carlo

*Sig.* Carlo.....

*Ed.* Intesi Carlo

*Sig.* Egli pretende

Le tue nozze Reali

*Ed.*

S E C O N D O .

33

*Ed.* Egli più volte

Intese i sens miei

E tu crudel! Ambasciarice sei?

*Sig.* Lassa ò Regina, lascia

Di vaneggiar per sigismondo. Carlo

Per consorte ti brama, egli è Monarca

Ben degno del tuo letto, e del tuo Trono:

*Ed.* Sogno, o son desta.?

*Sig.* Prendi,

Nel crin la tua fortuna,

Le sue Falangi Armate

Cingono d'ogni intorno

Ele mura e la reggia; al fin tu sei

Giovane, e Donna, e sigismondo ancora

(Mifero Sigismondo) Egli è lontano

Qual dissefa qual scampo, e qual periglio

Ti sovrasta lo sai

*da se* (Ciel che dissi?)

*da se Ed.* Numi che ascoltai.

*di dentro Car.* Segui alinda così

*da se Sig.* Io mi confondo

*Ed.* Carlo ti affascino.

*da se Sig.* Ei vinse Alinda

*da se* Ma non già sigismondo,

*Ed.* Adunque tu consigli

Con Carlo i miei sponsali

*Sig.* Quest'è il minor de mali

*da se Ed.* S'egli fà per provarmi

Vo deluderlo anch'io

Dunque à Carlo dirai

Ch'io lo accetto in consorte,

*da se Sig.* Questo nol farò mai,

*Ed.* 2 Ormenti di morte.

*Sig.*

*Carlo esse dicendo*

*Car.* Eccomi pronto, o cara

*Ed.*

Ed. Io son radira

Car. Tradira?

Ed. T'allontanar

Molto peggior del più profondo Auerno?

Una furia per te: Nelle vicine

Stanze con Isabella

Resti Edugge imprigionara.

Ed. Io Rido

Del tuo Rigor, son pronta

Ai lacci, e alle Carene

E tu Alinda mio bene

Seguimi ouunque voglia, il mio Destino

Sig. Ti seguo

Car. No Alinda resti: sei

Superbissima donna

Tu sola la cagion, de sdegni miei,

Ed. Ubidisti al Tiranno, e legiammai

Ti concedela forte

Di riveder l'amato Sigismondo

Dilli con umil core, io te ne priego

Che una lacrima sol de tuoi begli occhi

Se mi tocca à morir, bagni di pianto

I' Urna che chiude havrà l'ossa Reali,

Che penetrando al core

Benche in polve disciolo

Renderà l'anima mia sempre felice.

E tu Alinda ricevi

Forse gl'ultimi accenti l'Idolo mio

Popoli, Alinda? Sigismondo addio

*piano all'orechio di Sig.*

Ad se Sig. Sigismondo addio?

SCE.

SECONDO.

34

SCENA XII.

Carlo, e Sig. in atto di piangere.

Car. T'ergi il bel pianto Alinda

Sig. Non lacrimar

Ch'elce dà queste luci

E un estratto pietoso

Di Tradira Reina

Car. Io sen monarca in foglio

E posso ciò che voglio

Sig. E ver, mà chi dal giusto

Torce il sentier, provoca gl'alti Numi

Alla vendetta

Car. I Numi, i Numi stessi

M'inastano le Palme.

Sig. Ma quando son rapite

Perdono il lor vigor, e non han forza

Di sostenerli all'usurpato Trono.

Car. Femina, e bella sei meriti perdono.

Chl'opera mi disprezza

Per me indegna e di pietà

Amo sol quella bellezza

Che il mio amor sdegnar non sà

SCE.

B 6

SCE.

A T T O  
S C E N A XIII.

*Banno che torna ferofo con Spada alla ma-  
no, e Sigismonda parte.*

(brand

**Ban.** Carlo lascia gli fcherzi, e impugna  
Accori in tua difefa? Sigismond

Con cenro e cenro fchiere

E fuperbo,

**Car.** Che ascolto?

**Ban.** S'avvicina,

Alle mure, e minaccia

L'ultimo eccidio alla città fmarrita.

Soa già fugate è vime

Le guerriere tue fquadre. Entro le mura.

Va crefcendo il bisbiglio, è in più d'un loco

Tumultuaria plebe

In favor d'Edugè

Alza l'Atrida e minacciofa, e altera

Quest'è l'Idol che mi accora,

Grida viva Edugè e Carlo mora.

**Car.** E Carlo mora? Banno

Con Replicare guardie

Siano ben custodite

Le Regine Capive: Amico vieni

Tolto alle mura. Arditi

Pugneren con quei Forti

Che temano Rapirci, e vira, e Regno.

Cel tuo valore unito

Havrò faulta la forte

Incontrerò con faldò cor la morte

Pugnerò

Vincerò

Al fuon frefpitofo

Di bella Tromba

Chè

Chè

T E R Z O.

Che in Campo rimbomba,  
Qual cerberò crudel, l'abaterò &c.

*Da fe sig. Che ascolto, o numi?*

S C E N A XIV.

*Banno, e Sigismonda in difparte.*

**Zan.** Banno?

Sveglia i penfieri vaffi

Del tuo genio fuperbo . . .

Rapir vuo la donzella, in mio potere

Quando havrò la Regina

Nel crime havrò la forte.

Atrida la vittoria.

A Carlo, o pur fia vinto

Regolar mi laprò, col Reggio Sangue

Edugè e d'Ifabella

Del torbido Acheronte

Innonderò la fponda,

E Felfofa n'andra à Regni Eterni

Con il fangue Real torbida l'onda

„ Per vendicarmi

„ Tutto farò

„ Porrò fofopra

„ Il cielo il mondo

„ Sin dal profondo

„ Le Furie d'Erebo

„ Scovoglierò &c.

S C E N A XV.

*Sigismondo è Ridolfo poi*

**Sig.** Che inreif, o ciel che inreif?

In periglio Edugè?

B 7

Chè

Che fo' r'he penso rognumbe...

Sigimondo, e barto or...

Tolto ti spoglia i femminili anelli...

Impugna questo brando, e vieni ardito...

La dove il re' fra Duce...  
Vittorioso s'accosta à queste Mura...

Già son fuggate e vinite...

Le Greche Squadre, e la vittoria arride...

Alle nostre armi, e pallida la Morte...

Sù la fronte de Vinti in superbi...

Non tardian più...  
Sig. Ridolfo vien a...

Sappi che Banno il traditor Ribelle...

Tentra ardito, e superbo...

Rapir la mia Reina, e con il sangue...

Sacro à gli Dei, della Real Donzella...

Cononar il Trionfo al Tradimento...

Rid. Ceda alla gloria il tuo rimor sì Cielo...

Vintra che stà l'ampia città. Calpètro...

Fi farà d'Eduige, e d'Isabella...

Andiamò; Vn Tol momento...

Che si ritardi a phote...

Cangiarfi quella stella...

Che faulta hora risplende, in Ria Cometra...

OTTAVA  
39  
ATTORRIZZO

II A T T O 2  
S C E N A P R I M A.

Depo l'incendio del Palazzo di Carlo  
Carlo che ritorna furioso.

Car. V Vggi deh fuggio Carlo...

Vinire le mie legioni...

Dal Germano valor, sul'Ahemira...

Sigimondo, Trionfa...

Non godrai del mio strazio...

Barbara foretea, senza vendetta...

Viderò Eduige...

Sigimondo fattofo...

Nòn godrai senza pena...

Della Vittoria. Il Sangue...

Vedrai scorrenti al Pie, della tua cara...

Quella fronte orgogliosa...

Di funelta vittoria...

Godrà bensì: mà non godrà là Spofa...

Ire lungi da mè pompe Reali...

Vi getto vi aborrisco, e vi Calpètro...

Ridasi della mia forte; Dei nemici...

Barbari dei; mà che più tardo, ancora...

Mora Eduige si, poi Carlo mora...

Furie barbare...

Ombre Terribili...

Tolto infonderemi...

Ira è Furor...

Spiccate Eumenidi...

Nel sen scagliaremi...

Tutto

S C E N A II.

*Camere dove stanno imprigionate le Regine*

*Ed. che stanno sedendo in atto di piangere.*

*Jf. Figlia tu piangi? il pianto.*  
Non lava la tua colpa

Colpa degna di pianto.  
Già perduto è l'impero

E senza libertà dubbie di Vita  
Sian condotte Eduige in servini

*Ed. Deh raci, oh Dio, non tormentarmi più*  
*Jf. Folle pompa d'Amor vana costanza*

T'accieco la ragion, felle perverse  
Volere voi di più

*Ed. Deh raci oh Dio, non tormentarmi più*

S C E N A III.

*Banno con soldati, e dette.*

*Ban. V* Teni meco Eduige  
*Ed.* Ch'io venga tecco, Oh Dio che farà

*Ban.* Vieni meco ti dico è lo saprai  
*Ed.* Dovemi guidi dove?

*Ban.* Dove ti guida il tuo desin: vign meco  
*Ed.* Così tosto non cedon le Regine

*Ban.* Vbidiff Eduige se non vuoi  
Provar là forza

*Jf.* Figlia cedi al Desin  
Difenderan gli Dei

Là

*Ban.* Non più: de tuoi disprezzi  
Quelli ha il premio

*Jf.* Oh Dio  
Ferma sellon deh ferma: chi non ha core

Empio, che più resista al mio dolore

S C E N A IV.

*Isabella poi Carlo infuoriato*

*Car.* D O V'è Eduige di?  
Banno dà quelle foglie

Con forza la rapì  
E rapido qual folgore spari

*Car.* Banno rapì Eduige?  
Che fai Carlò che pensi?

Il Fato ancor contende  
La mia vendetta: si morrà Isabella

*Qui Suonano le Trombe.*  
Ma qual suon strepitoso

Di bellicosa romba  
( Qui d'intorno rimbomba )

Fuggi Carlò deh fuggi; ancora se tem  
Di rilorger più forte

Qual Anteo glorioso  
Sprezator de perigli, e della morte.

S C E N A V.

*Sigismonde, con soldati e Isabella.*

*Sig.* B Ella Reina, a consolarti io vengo  
Mà Eduige dov'è?

*Jf.* Partì là sua reina  
Forzata dal rigor d'un Traditore

Banno seco là trasse  
Sig. Dove?

*Jf.* Io

A T T O

*Jf.* Io non l'ò sòra, e qu'è el mèglio d'èsser  
*Mà* in vèga donzella, e se l'è un  
 Armata il sen d' Vsergo?

*Sig.* Ed uige? Rapiar e che starda  
 A certar d' Ed uige? ò Sigismondo?

*Jf.* Sigismondo? Deh ferma  
 Sig. Vn sol momento?

Ch'io tardassi ò Isabella  
 Recarebbe al mio cor, pena, e tormento. P.

S C E N A VI.

*Isabella Solo.*

*N.* Anno Rapi Ed uige:

**B** Carlo col brando nudo!

Allinda da Guerierro! e favellando  
 Di Sigismondo parerò io non intendo

Stelle ancora i miei Cast.

L'agitata mia mente

Non conosce, o distingue  
 Nel inferno del cor, qual sia mia Sorte!

Ma Sciagure non teme, un cor, ch'è forte!  
 Senza scorra, e senza guida

Navicella vo foicando  
 Il gran mar della speranza

E ne flutti de gl' affanni;  
 L'alma mia non teme inganni!  
 Cinoscuro hò là costanza, &c.

S C E N A

T E R Z O

S C E N A VII.

*Campagna seminata di Straggi dove e fermato il  
 Combattimento fra li due Eserciti.*

Notte con luna.

*Carlo con spada nuda in mano.*

**C** Ieli, che veggio? in ogni parte offervo  
 De miei guerrieri effinri

L'oreda straggo id quate forme, o in quate  
 Morre rionta? anima sempre grande

Non spaventa il morir. Glorie abarutte  
 Decadute speranze, io v'abbandonno

Non son più Rè, mà un ombrà un nulla, io  
 Carlo, mà che risolvì?

Rifferti al grado eccelfo  
 Di tua grandezza, e in tanto

Morì per là tua man, ch' altri non habbia  
 Misero Rè d'aver uiciso il vanto

Sì sì tagliente ferro  
 Aprimi queste vene

El mio Sanguè real bevan l'arene  
*Si Ferrisse morta gente e cade in terra.*

S C E N A VIII.

*Sigismondo conforte squadra de suoi Guerrieri,  
 Carlo à terra ferite come sopra.*

*Sig.* **C** Ercai tutta la corte — (TROVO  
 L'ampia Città la reggia, e pur non  
 L'orme del fuggitivo ecco un Guerriero:  
 Esanimato al suolo, all'armi, al volto

Sema-

A T T O

Sembra non vile Amico .

O chiunque tu sia

A me t'acosta, e lappi

Ch'io Carlo son, quel Carlo

Che tento di rapir Paltrui Corona

Dell'error mio, m'hà giusto Ciel punito

Da questo sen ferito

Parremi sta col sangue

L' Anima mia

Sig. Che sento ?

Car. Se correse tu sei,

Portati ad Edugge, e le dirai

Ch'io le chiedo pardon de falli miei.

Sig. (Bel trofeo, che mi dona ora la forte)

Soldati, o la guidate

Prigioniero costui, rosso alla Reggia:

Da Ballami salubri

Rissanato ei rimanga

*Qui Carlo vien condotto nella Reggia Prigionier*

E se Carlo già rise; affitto or pianga

Ma dov'è il mio tesoro ?

Afri amici chi mai.

Di voi mi guida all'Idolo che adoro

Bella Dea, Cinnia triforme;

Lascia il Polo e scendi, à me;

Con quel candido tuo lume

Tu m'insegna il mio bel nume

E tu scorta questo piè. &c.

S C E N A I X.

*Edugge che fugge da Banno che tenuta d'ucciderla per Ridolfo con molti armati.*

Ed. S Ocorso ò Numi

Ban. S In vano il Cielo inyochi.

Per

T E R Z O

Per questa manò timostrai su perba

Morre Banno *seguiva la spada per ucciderla se*

*prigionier Ridolfo con molti armati*

Rid. Fermati traditor: il Ciel la serba

Ad alte Glorie: à noi redi quel' agni.

Resti questo Fellone incateato

B. O nemico de sin perfido faro

Rid. Pagherai traditor con la tua morte

L'orenda colpa

B. Ah così vuol ria forte.

S C E N A X.

*Ridolfo Edugge*

Rid. B Ellissima Reina, ancor yerdegia

Sul tuo bel crine; il meritato alloro

Sigismondo.

Ed. Dov'è lo amaro sposo.

Rid. Vinciter glorioso.

Scorre le vie di Marte, o porrà ardito

Con l'aspetto guerrier terrore à vinta

Già per tutto rifuona nella diadema

Con voce alta e festiva. in mano di Ed. M.

Viva Edugge viva

Andian Reina, alle grandezze al Trono

Ed. Del Cielo, e di Ridolfo, se questi un dono

Quanto dolce è à un core amante

La speranza di goder

La tardanza d'un momento

E tormento d'ogni momento

Ch' amoreggia, ogni piacer &c.

SCE.

*Gran Signor Reale con Trovato*  
*Elmira. Isabella.*

**C**h'è disperle, e fuggate  
Son le guardie di Carlo: il piè tremante  
Ad ogni mœ cimento,  
Sospende, il passo, e speto,  
Ne sò di che: ma pur il cor mi dice  
Che un di ancora sarò, lieta, e felice.

SCENA XII.

*Elmira. Isabella.*

**R** Affrena, ò Reina  
Reròbidofembianre:  
Nunzia di fatto avifo

A te volgo le piante  
*Elm.* Qual novella m'arrechis?  
Banno, l'ecopio fellone,  
Di Ridofoftra l'armi  
Estimaffo, prigione  
*El.* Pagherà il fio de' suoi misfatti.

*El.* Erro,  
Del mio amor disprezzato  
La vendetta vedrò contro l'ingrato.)  
Ritoroj nel core

La gioja smarrita.  
Placato hã il rigore.  
Tua sorte inferita.  
Riformi &c.

SCENA

*Eduige. Ridofo. Isabella.*  
*Choro di Voci Popolari dentro la Reggia:*

**M** La Real Genitrice, e'ccomi ancora  
Viva fra le tue braccia  
Banno, che mi rapì, rebrò crudele  
D'involarmi la vita. Ma Ridofo  
Oportuno mi tolse  
Al terror della morte?

Dobbiam ruto, ò Reina, al suo valor?  
*El.* Ben me lo disse il core.

*Ch.* Viva Eduige, Viva.

*Elm.* Qual liero applaudo à nostre orecchie

*Ch.* Viva Eduige, Viva.

*Rid.* Viva Eduige, e Sigismondo ancora

All'apparir di così bella Aurora

Cialcun devotò adorò il Merò

I'alto Sol di Pannonia, e vèggò

Sul Vngarico foglio,

Eduige Regina, e Sigismondo

Fautte girino per vofte stelle

I rifulgenda con fulgidi lampi

Non più ruotino in Cielo, subelle

Sol Pannonia di gimbilo avvampò

SCENA

*Sigismondo. Edrige, Yabella.*

*Elmira. Ridofo.*

**Ed.** **I** Dolo mio, mio ben,

Spolo adorato ;

vieni trà queste braccia .

**Sig.** O mia diletta ;

Questo mio brando ancor di sangue rinto

Io consacro al tuo piè ; questo riceua

da Sigismondo , ò pur da Alinda in dono ,

E dell'inganno mio chiede perdono .

**Ed.** Inganno fortunato ,

viensij questo mio ismo ,

ò vago mio tesoro , e formi in tanto

Va ruscello di gioia il nostro pianto ,

**Sig.** Odi mio sol nella trascorsa notte ,

Norre per noi felice all'armi nostre

Rrà le straggi trarini

Carlo ferito , e prigionier lo feci .

Condur à questa Reggia

Sù le piume s'aggira ,

E dal duolo agitato

Della perdita sua , smania , e delira .

**Ed.** Giusta pena douure al suo fallire .

**M.** Figlia fedi nel Trono e qui si recchi .

L'auer Diadema a incoronar la chioma

Del tuo Rè Sigismondo ,

E brilli il Ciel, zoda Pannenia, e il Mondo .

SCE-

*Carlo che tratta dal delirio fuori del letto empatri-  
rice, nella detta sala furioso. Edrige con*

*Sigismondo sul Trono. Yabella. Elmira. Ridofo.*

**F** Vrie datemi la face

Sdegnò dammi il tuo vigor .

Voglio ; guerra , e non più pace

Vò contender con Amor .

Furie &c.

**Ed.** Povero delirante .

**Sig.** Mi commove à pietade

**Car.** Edrige ove sei ?

Ma che rimira o Dei

Ma qui con Sigismondo in Trono affisa ?

Scendi fellon dal soglio .

E mia quella belta ; per me le voglio ,

**Sig.** Guardie , ò la trattenere

Gl'emperidell'insano .

**Car.** A terra , andaci , a terra .

*Cadono al suolo due solitari che lo*

*trattenevano .*

Ah , ah , non v'accorgete

Ch'io Marte son il fero Dio dell'armi

San combattere i Numi

Con lampi , tuoni , e fulmini ,

E con le voce ancor fanno far guerra ;

*Scorre furioso per la Scena .*

A terra , o Mura , a terra

Albergo d'un fellon , precepitate .

Ma qual parento , o Giove .

La Reggia ti move ,

Ondeggia qui il suoi ,

Se oscurra il Sol ,

Sar-

Sarman le stelle,  
Cop le Pucelle  
Per affogarmi;

*Ag. Dove salvarmi, dove salvarmi,  
L'asso però P. dove salvarmi,  
Di quaddi là dove fuggir non sò.*

*Rid.* Ecco l'aureo Diadema  
Questo gemmato Serto.

*Prendi* *Omio Sigilmondo,*  
*Impera, que reggi* *Il Popolo dell'Itiro;*  
*Il Popolo dell'Itiro;* al tuo valore  
sempre arrida la forte.

*Disponi* *tù di Banno.*  
*Sig.* In breve d'ora  
Piombi nell'Itire, emora.

*If.* In premio del tuo merito  
Mio Ridolfo ti sciigo in mio conforto

*Rid.* Tanto merito non hò! (propizia forte.)  
*Sig.* Di Ridolfo è ben degno un sì bel nodo,  
*Zd.* Et io l'applaudo, e lodo.

*Sig.* Stringa Amor con la sua benda  
*Ed.* In piacer i nostri )  
*a 5. If.* *El.* I voltri ) *co* *ri.*

*Rid.* Et sereno il Ciel risplenda  
*Elm.* Albrillar de nostri ) *amori.*  
*El.* *voltri* )

Fine del Drama.

